sanamento delle aree del territorio adibite a vere e proprie discariche abusive, anche di sensibilizzare l'opinione pubblica ai temi della tutela ambientale e aprire le porte a nuove forze che vorranno contribuire alle attività sociali.
Del resto - sottolineano da Quis Contra Nos - il principio dello Sviluppo Sostenibile deve essere un fondamento irrinunciabile dello sviluppo locale: per questo bisogna attuare anche con l'esempio di iniziative come quella di Bosco Vandra una importante operazione culturale verso i cittadini e gli attori della comunità cassinate.

Intervistati i rappresentanti di Italia Nostra, Fare Verde, Ansmi e Anpana

La rimozione della sabbia del Rapido finisce sul Tg3 Rai. Gli ambientalisti: «Una vera urgenza ambientale»

In un esposto presentato ai Carabinieri si profila anche la creazione di un «deposito abusivo di rifiuto speciale»

GIOVANNI TRUPIANO
Cassino - Sant'Elia Fiumerapido

Ritornano a Cassino e nelle zone limitrofe, le telecamere della TG3 regionale sullo spinoso tema dell'inquinamento ambientale. Questa mattina, gli inviati della Rai si sono presentati di buon mattino, accompagnati per l'occasione da **Angelo Spallino** Italia Nostra, **Edoardo Grossi** ANSMI, **Salvatore Avella** Fare Verde e **Franco Altieri** dell'Anpana. Al centro del servizio dei giornalisti regionali, la denuncia, presentata anche ai carabinieri per il deposito, secondo gli ambientalisti illegale, di centinaia di metri cubi di fanghi di segheria di pietra e marmi, di un materiale chiamato volgarmente marmettola, sulle rive del fiume Rapido, a giudizio di Spallino e compagni, «un rifiuto classificato speciale che inquina fiumi, falde acquifere e sorgenti».
I microfoni della Rai hanno indugiato a lungo sulle rimostranze di Angelo Spallino: «Stiamo seguendo i lavori sul fiume Rapido ormai da mesi-ha dichiarato l'ambientalista cassinate-dapprima sono stati asportati la ghiaia ed il limo dal letto del fiume, ed il materiale scaricato su un terreno privato, con un deposito non occasionale, ma in maniera strutturata con una platea carrabile di circa 2000 metri quadrati, facendo poi un sopralluogo recente, ho trovato la sorpresa con questi fanghi di marmo e pietra, scarti della lavorazione, con cui il proprietario dei terreni adiacenti ha realizzato addirittura una strada di collegamento e vantandosi di aver migliorato la viabilità, del resto altro non potevamo aspettarci da chi ritiene il fiume e tutto il suo eco sistema una proprietà privata».
Netta anche la presa di posizione dell'agronomo dottor **Sergio Giannitelli** presente con il plotone degli ambientalisti: «Non capisco chi ha autorizzato questi lavori di scavo-ha detto-in un'area dove prima c'era un rigoglio bosco, poi non vi sono tabelle esplicative che illustrino cosa si sta realizzando, e poi mi chiedo se il comune (*Sant'Elia Fiumerapido - ndr*) sia intervenuto in merito».
Le telecamere di mamma Rai si sono addentrate ben oltre il punto indicato dagli ambientalisti cassinati, registrando una serie enorme di rifiuti buttati non solo lungo il percorso pedonale del lungo fiume ma anche nel greto del Rapido e lungo le sponde dello stesso.
Intanto c'è da registrare anche l'ennesimo esposto ai carabinieri che, segue gli altri inoltrati alla magistratura cassinate: «La scrivente associazione (Italia Nostra) segnala che materiale assimilabile a rifiuto speciale cer 1-4-13 rifiuti prodotto della lavorazione della pietra chiamata marmettola, sulla strada alzata in sponda sinistra orografica del ramo derivato dal fiume Rapido. La deposizione di materiale ha interessato almeno 300 metri della strada che costeggia il fiume ed il bacino idroelettrico della società SER nel comune di Sant'Elia Fiume Rapido in località Verdara. Il fatto, oltre ad essere classificabile come deposito abusivo di rifiuto speciale riveste un carattere di urgenza ambientale per la possibilità che il dilavamento del materiale interessi le acque del fiume e le falde acquifere. Si chiede cortesemente la massima velocità di intervento».
Il tutto via Pec ai carabinieri. Ma quello dell'inquinamento ambientale a Cassino e Sant'Elia, resta un problema molto serio: «Ricordo quando trovammo l'acqua di coloro rosso in questa zona-ha dichiarato Franco Altieri dell'Anpana-e a pelo d'acqua trovammo decine di bidoni interrati nel greto di un torrente». Gli fa eco Edoardo Grossi della ANMSI: «Abbiamo ancora diversi siti che sono bombe ecologiche: Panaccioni, Nocione a Cassino, e poi ex Carnevale nel comune di S. Elia a cavallo della frazione Caira».
Ad onor del vero, bisogna comunque dire che il comune di Cassino ce la sta mettendo tutta per combattere l'inquinamento ed avviare una campagna di bonifica dei siti inquinati, il consigliere comunale **Riccardo Consales** ha preso a cuore il grave problema ottenendo buoni risultati nel suo interfacciarsi con la regione Lazio. E' ancora poco, ma i problemi legati alle bonifiche sono tanti e di vario genere.

ALCUNE IMMAGINI DEL SOPEALLUOGO LUNGO LE RIVE DEL FIUME RAPIDO E DELLE INTERVISTE EFFETTUATE DAL TG RAI DELLA TERZA RETE REGIONALE

Ambiente, nessuna tregua

I fatti Ieri mattina doppio intervento: prima la Rai sui luoghi "maltrattati" di Sant'Elia
Poi i carabinieri forestali a Cassino, nell'area dove si sospetta l'interramento dei rifiuti

LA SITUAZIONE

CARMELA DI DOMENICO

Ambiente, nessuna tregua. Lo sanno bene le "sentinelle" del territorio, gli attivisti di diverse associazioni ambientaliste del Cassinate, che continuano senza sosta a denunciare scempi o azioni in grado di mettere a repentaglio l'intero ecosistema. E che si mettono in gioco, senza riserve. Ieri doppio intervento: in mattinata gli ambientalisti con le telecamere della Rai a Sant'Elia, lungo il fiume Rapido. Poche ore dopo, l'arrivo dei carabinieri forestali sul posto denunciato sempre dagli attivisti qualche giorno prima: il presunto interramento di rifiuti a Caira.

A Sant'Elia

Il sospetto di un'attività non a norma per deviare il corso del fiume e di un deposito di materiale che gli ambientalisti ritengono rifiuto speciale sono finiti in una segnalazione depositata in Procura e indirizzata al sostituto Marina Marra. In quelle pagine, molto tecniche, tutti i sospetti degli attivisti - Angelo Spallino di Italia Nostra, Salvatore Avella di Fare Verde, Francesco Altieri per l'Anpana e l'ambientalista Edoardo Grossi - come la presenza di materiale speciale assimilabile a quello prodotto dalla lavorazione della pietra. Tale da rendere la questione molto urgente. Le telecamere della Rai sono tornare ancora una volta in un territorio martoriato, ormai noto per numerosi disastri ambientali. E hanno ascoltato la ricostruzione del dottor Spallino e le istanze degli altri ambientalisti, che hanno già rivolto ogni dubbio alla Procura. «Siamo sempre presenti e la nostra attenzione non verrà mai meno» ha aggiunto il presidente provinciale Anpana, Altieri.

L'altro fronte

Poche ore dopo i carabinieri forestali di Cassino hanno raggiunto l'area indicata qualche giorno prima sempre dagli ambientalisti come una zona in cui potrebbero essere stati interrati dei rifiuti. Dopo una segnalazione, infatti, le sentinelle avevano raggiunto l'area - in territorio di Caira - dove è visibile una buca riempita di terreno e scarti di diversa tipologia. Ciò che gli attivisti avrebbero scoperto qualche metro più in là non era, però, prevedibile: un'altra vasta area, a pochi metri dalle famose acque rosse - ma ancora in territorio di Caira - in cui non solo plastiche o scarti edili sono visibili a occhio nudo tra la vegetazione. Notati da Anpana, Fare Verde e Ansmi anche rifiuti sanitari - boccette, vecchie flebo, aghi e siringhe - che potrebbero essere rimasti lì per diversi decenni. Ma questa è un'altra storia e sarà oggetto di altri accertamenti.

Ieri i carabinieri forestali hanno effettuato un sopralluogo proprio dove era stata indicata la presenza di una buca riempita da terreno e scarti. E hanno preso visione della situazione: indagini che serviranno a stabilire con maggiore esattezza cosa sia accaduto e se ci siano responsabilità da circoscrivere. La "bomba ambientale" più a monte, invece, quella che presenta addirittura rifiuti sanitari tra la vegetazione, potrebbe essere più datata. Ma non per questo meno importante. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sopralluogo dei carabinieri forestali ieri a Caira nel punto in cui si sospetta che possano essere stati interrati rifiuti

Segnalazioni distinte depositate in Procura Gli inquirenti sono al lavoro

La giornata

La Rai e gli ambientalisti sul Rapido
Poi i carabinieri forestali a Caira

Ancora acque rosse Allertata l'Arpa

Cronaca L'amministrazione ha segnalato tutto alle autorità
La prossima settimana i campionamenti, poi i provvedimenti

SANT'ELIA

CARMELA DI DOMENICO

Nuova zona per le acque rosse, allertata l'Arpa. La Polizia municipale, su input del sindaco, ha infatti inoltrato con celerità la richiesta di intervento: la prossima settimana sono attesi i campionamenti. Poi, a seconda dei risultati, il primo cittadino di Sant'Elia, Roberto Angelosanto, deciderà se interdire anche questa porzione di territorio a pascolo e coltivazione.

A pochi passi dalla nuova area su cui pende il sospetto di inquinamento, infatti, campi verdi su cui pascolano indisturbate le greggi. Ecco perché l'Ansmi provinciale con sede a Cassino, subito dopo la scoperta della nuova zona a rischio ha scritto subito all'amministrazione chiedendo un'ordinanza urgente a tutela della salute pubblica d'interdizione al pascolo e al movimento terra, nonché alla coltivazione ai sendi dell'articolo 191 del Tfue. Richiesta indirizzata anche all'Arpa e alla procura.

Secondo gli ambientalisti, la zona sarebbe vastissima. La scoperta è avvenuta a margine di alcuni lavori di movimento terra a ridosso della diga: nuove acque di color ruggine in un'area fino a qualche tempo fa non presa neppure in considerazione quando si parlava di colorazioni anomale e di possibili sversamenti. Un'altra zona, a ridosso della diga Ser, che rappresenterebbe il terzo punto "a rischio" dopo quello di Cassino e l'altro di Sant'Elia, oggetto anche di un'ordinanza sindacale di divieto di pascolo e di coltivazione.

Ora i tempi stringono: l'intervento dell'Arpa sarà fondamentale per dirimere ogni dubbio. Se i risultati dovessero dare ragione ai sospetti degli ambientalisti, le misure dovranno essere stringenti. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova zona delle acque rosse a Sant'Elia dove in settimana sarà richiesto l'intervento dell'Arpa

Fari puntati su una imponente estensione non lontana dagli altri siti a rischio

Roghi tossici, la Rai torna a Cassino

Domattina in onda
un altro servizio
sull'importante battaglia

SOS AMBIENTE

Domattina ancora una volta le telecamere della Rai accenderanno i riflettori sul problema dei roghi nel Cassinate, soprattutto di rifiuti e materiale pericoloso. "Buongiorno Regione" sarà a Cassino a raccontare il mai dimenticato fenomeno dei roghi tossici, sottovalutato da molti ma non dagli attivisti dell'Ansmi che continuano in un'attività costante di prevenzione e di controllo del fenomeno.

Intanto a Caira ha avuto inizio una vera e propria nuova stagione ecologica. «Ci giungono notizie positive sul tema dello smaltimento delle potature mediante combustione all'aperto - fa sapere il presidente Asmi, sezione di Frosinone con sede a Cassino, Edoardo Grossi - Siamo soddisfatti che la nostra opera di sensibilizzazione, portata avanti in questi anni, al contrasto allo smaltimento illecito mediante combustione degli sfalci e delle potature , soprattutto di olivo, ha dato i suoi frutti. Nella frazione Caira di Cassino, più di qualcuno ha acquistato il biotrituratore per lo smaltimento ecologico dei rifiuti vegetali. Se non altro avremo meno microgrammi di veleno nell'aria che, dalle ultime ricerche , sono molto alleati del virus Covid-19. È nostra intenzione fare un appello al neo ministro della Transizione ecologica anche per far ridurre i costi delle alternative verdi, come i biotrituratori e soprattutto il costo dei combustibili puliti. I cittadini al gas preferiscono utilizzare le biomasse essendo meno costose, bisogna invertire i costi se vogliamo seriamente una transizione ecologica. Ringrazio coloro che, pur con costi elevati, hanno deciso per un mondo più pulito». ● **Cdd**

Le telecamere Rai già a Cassino per parlare di ambiente

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo servizio Rai sui roghi tossici

● È andato in onda ieri mattina il servizio di Buongiorno Regione che ancora una volta ha immortalato la situazione registrata a Cassino e nel Cassinate: roghi appiccati ovunque, in cui spesso non vengono smaltiti "solo" sfalci e piante ma anche rifiuti. Nel servizio è stato sottolineato l'importante ruolo svolto dall'Ansmi e dagli attivisti nella prevenzione e nella segnalazione tempestiva dei singoli punti d'innesco su tutto il territorio

NUOVI EPISODI

Roghi e rifiuti Scatta la prima bonifica in tempi record

CASSINO

Ancora roghi nel Cassinate, nuovi interventi dell'unità Uav dell'Ansmi (Associazione nazionale sanità militare italiana) - Sezione provinciale - che non molla mai la presa. Ben quattro i distinti interventi in poche ore anche a Caira e in località Folcara. Tra quelli su cui l'Ansmi è intervenuta, in uno erano stati dati alle fiamme pure rifiuti misti: a non molta distanza dall'università le fiamme stavano divorando sterpaglie e rifiuti. «Un fenomeno sempre più invasivo, che mostra come i colpevoli non si fanno scrupoli del danno che arrecano alla collettività. Bruciano di tutto, di fronte all'ospedale, all'università, nel centro urbano, sicuri dei controlli inesistenti. Un'emergenza sanitaria ignorata» hanno spiegato i volontari. Ma il raggio d'azione è davvero molto ampio e incisivo. E iniziano a vedersi i risultati di un impegno che non viene mai meno: bonificata in tempi record la prima area in cui erano stati rinvenuti rifiuti interrati, quelli in via Lago a Cassino. La scoperta a novembre durante le riprese di una troupe Rai proprio su un rogo tossico: individuata una buca vuota. Che il 26 gennaio è risultata, da un monitoraggio Ansmi con un drone, riempita di rifiuti. Dopo un sopralluogo dei carabinieri Cufa che hanno accertato la situazione e l'apertura di un'indagine, il primo risultato: la bonifica del sito. ● **Cdd**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sito bonificato

Acque rosse, torna "Striscia" Il problema resta: serve capire

Cronaca Jimmy Ghione e la sua troupe a Sant'Elia
Ambientalisti ed esperti sul posto per documentare

Le telecamere del tg satirico hanno ripreso anche i rifiuti sanitari interrati

LA MATTINATA

C'è poco da dire, le acque rosse a un passo da via Lungofiume fanno impressione. L'anomala colorazione delle acque che attraversano un vasto appezzamento in territorio di Sant'Elia Fiumerapido, a pochi metri da Cassino, ha destato più di qualche perplessità. E continua a sollevare dubbi, ora anche quelli della trasmissione di Canale Cinque "Stricia la notizia".

L'inviato Jimmy Ghione e la sua troupe hanno calpestato ieri mattina il vasto appezzamento, alle cui spalle c'è il fiume Rapido. Rilevando da un lato - come più volte denunciato dagli ambientalisti - persino la presenza di rifiuti sanitari degli anni '60 (dalla marca sui flaconi ancora leggibili) e dall'altro una vasta estensione di acqua la cui matrice risulta di color rosso vivo.

Presenti gli ambientalisti dell'Ansmi, di Fare Verde e dell'Anpana che da tempo hanno acceso i riflettori sulla questione, scoprendo questo "secondo fronte" di acque rosse. Per il primo, lo ricordiamo, era già scattato il divieto di coltivazione e pascolo.

Disponibile il proprietario del terreno, il signor Arduino, che oltre dieci anni fa acquistò l'appezzamento per farne un'oasi naturale. Solo dopo la pulizia dell'area, però, dai canali emerse la colorazione anomala. Poi la richiesta a laboratori privati di eseguire analisi tecniche, dalle quali sarebbe emersa una forte percentuale di manganese. Ma non altro. In seconda battuta, però, solo in un punto - quello percorso ieri pure da Ghione - sarebbero saltati fuori resti di rifiuti sanitari: boccette, agocannule e altro materiale forse seppellito negli anni '80, quando l'emergenza rifiuti coinvolse più parti del Cassinat, dalla zona contigua all'ospedale cittadino ai Panaccioni. La troupe ha intervistato il proprietario dell'area (che si è detto disponibile a scavare e cercare), un medico e alcuni ambientalisti. Per poi recarsi dal sindaco. A breve la messa in onda del sevizio, atteso che tutti sperano in analisi mirate da parte degli organi preposti. ●

C. Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le acque rosse a Sant'Elia, dove ieri mattina è arrivata anche una troupe di "Striscia la notizia"